

RESOCONTO STENOGRAFICO

73^a SEDUTA

MARTEDI 4 AGOSTO 1992

(Pomeridiana)

Presidenza del Vicepresidente NICOLOSI

INDICE

Congedi	Pag. 3725
Disegni di legge	
(Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale):	
PRESIDENTE	3725
VIRGA (MSI-DN)	3725
«Norme per l'elezione con suffragio popolare del sindaco. Nuove norme per l'elezione dei Consigli comunali, per la composizione degli organi collegiali dei Comuni e per il funzionamento degli organi provinciali e comunali» (327 - 2 - 46 - 77 - 258 - 285 - 317 - 318 - 320 - 321/A). (Discussione):	
PRESIDENTE	3729, 3732
TRINCANATO (DC) <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	3730
Mozioni	
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	3726, 3729
CRISTALDI (MSI-DN)	3728, 3729
GRILLO, <i>Assessore per gli enti locali</i>	3729

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,05.

PLUMARI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per il pomeriggio di oggi l'onorevole Granata.

Non sorgendo osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al primo punto dell'ordine del giorno: «Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge "Disposizioni di carattere finanziario"» (329).

VIRGA. Chiedo di parlare sulla richiesta di procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere alla Presidenza ed al Presidente della Commissione «Finanza» l'abbinamento del disegno di legge numero 323 «Disposizioni finanziarie relative all'amministrazione sanitaria» di cui sono firmatario agli altri disegni di legge aventi analogo oggetto. Il mio disegno di legge porta il numero 323, può essere abbinato al 133 bis «Norme stralciate» o al 329.

PRESIDENTE. Onorevole Virga, volevo dar-

le assicurazione che il disegno di legge da lei presentato è stato già trasmesso alla Commissione per operare l'abbinamento secondo quanto da lei richiesto.

Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 329.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno che reca: lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 54: «Applicazione di regole di massima trasparenza da parte degli esponenti del Governo, dell'Assemblea e degli apparati burocratici regionali», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che secondo notizie di stampa "il gran maestro per l'Italia della massoneria del Grande Oriente di Piazza del Gesù ha riunito ad Agrigento i parlamentari aderenti alla massoneria sostenuti dalle logge della Sicilia occidentale nella recente consultazione elettorale";

atteso che, a prescindere dai suoi recenti apologeti, la "trasversalità" è stata da sempre la caratteristica della massoneria in rapporto al partitismo italiano, tant'è che anche nella suddetta riunione si sarebbe ribadito che "per la massoneria è necessaria la coerenza da parte di ogni parlamentare di qualsiasi partito esso sia";

valutato che il patto segreto che collega fra di loro dei parlamentari prescinde dalle appartenenze ideologiche, partitiche, statutarie e programmatiche formalmente dichiarate e conosciute;

preso atto che, sulla scia dell'indignazione generale per il massacro di Capaci, la stampa, riaccendendo con rinnovata intensità i propri riflettori sul fenomeno mafioso in generale, ha, tra l'altro, messo in evidenza un'inquietante testimonianza del "pentito" Antonino Calderone il quale, tra l'altro, al sociologo Pino Arlacchi

avrebbe dichiarato: "Nel 1977 Stefano Bontade informò Pippo (trattasi del fratello di Calderone assassinato da un clan catanese) che la massoneria intendeva creare un collegamento con la mafia: un dottore di Palermo aveva chiesto a "Cosa nostra" di fare iscrivere i suoi elementi di maggior spicco in una apposita loggia riservata"; ed ancora: "A chi si è appoggiato Sindona (nell'agosto 1979 durante il finto rapimento - n.d.r.) quando è venuto in Sicilia? Si è appoggiato a noi ed ai massoni";

valutato che la medesima fonte ricordava come fossero massoni boss quali Bontade, Michele Greco e Totò Minore;

ritenuto che la questione debba essere affrontata con grande coraggio e decisa volontà di trasparenza per aprire, finalmente, spiragli di luce in una Sicilia avvolta nei "misteri" ed in cui, troppo spesso, potere politico, centrali occulte e grandi gruppi criminali si fondono e si confondono;

ritenuto incompatibile con la lettera e lo spirito della "democrazia formale" l'appartenenza di deputati e assessori regionali a consorterie e sette segrete deviate, che spezzano di fatto il vincolo tra il corpo elettorale e la classe politica;

ritenuto che molto probabilmente anche all'Assemblea regionale siciliana siedono parlamentari di vari gruppi collegati fra loro e stretti da un patto segreto che prescinde dalle appartenenze ideologiche, partitiche, statutarie e programmatiche formalmente dichiarate e conosciute e dallo stesso giuramento prestato solennemente in Aula all'atto dell'insediamento, con il quale si sono impegnati a difendere gli interessi della Sicilia;

ricordato che tali oscuri legami trasversali, nel contesto dell'attuale fase di crisi politica, morale ed istituzionale, finiscono spesso per estrinsecarsi in atti illeciti nella conduzione di affari e nella gestione di risorse pubbliche per finalità di tipo affaristico;

reputata grave e ingiustificata, soprattutto nel momento in cui viene denunciata l'esistenza in Sicilia di logge coperte, che ivi opererebbero fianco a fianco per fini illeciti politici, mafiosi e affaristici, ed alla luce dell'attività svolta dalla loggia deviata "P2", la decisione di dichiarare improponibile l'ordine del giorno n. 102 con-

cernente l' "applicazione di regole di massima trasparenza da parte dei componenti della Giunta regionale", e ritenuto che essa, fra l'altro, ha impedito all'Assemblea ed al Governo di pronunciarsi su un argomento di decisiva rilevanza politica e morale, condizionante per la credibilità e la stessa legittimità del Parlamento siciliano;

rilevato che la richiesta avanzata dal MSI-DN non violava e non viola i diritti "di libertà di associazione" garantiti dalla Costituzione ma invece si muove nel pieno rispetto della Carta costituzionale la quale, all'articolo 18, proibisce le associazioni segrete e sancisce il divieto dei cittadini di associarsi ad organismi le cui finalità sono vietate dalla legge, dal momento che essa tendeva e tende ad accertare se fra i componenti del Governo della Regione vi siano elementi affiliati a logge massoniche e segnatamente a quelle cosiddette "coperte" che perseguono finalità proibite dalla legge e dalla Costituzione;

ritenuto, comunque, che la richiesta del MSI-DN non attenta ai diritti costituzionali di quanti fanno parte di logge massoniche scoperte e riconosciute, i cui nomi sono oltretutto depositati presso organismi dello Stato;

constatato che all'indomani del massacro del giudice Paolo Borsellino e della sua scorta, il pentito Vincenzo Calcara ha riferito che il magistrato palermitano aveva accertato l'esistenza di rapporti fra alcuni settori della massoneria e il vertice della cupola di "Cosa nostra" e confermato connessioni fra mafia e politica;

considerato, pertanto, che il sospetto circa l'esistenza di deputati affiliati a logge massoniche coperte assume sempre maggiore concretezza e provoca un allarme tale da indurre quanti sono realmente interessati a rendere le Istituzioni e la pubblica Amministrazione trasparenti e impermeabili ai condizionamenti trasversali, a riproporre l'individuazione di eventuali parlamentari e assessori che abbiano tradito il giuramento di fedeltà alle Istituzioni per obbedire ad interessi occulti;

contestata la cultura dell'imprevidenza, in base alla quale ci si rifiuta di prendere atto della realtà fino a quando essa non esplode in maniera drammatica e diventa emergenza;

ritenuto che nella lotta contro la mafia e la

mentalità mafiosa, l'Assemblea regionale siciliana e la Regione non possano limitarsi a sollecitare l'impegno dello Stato ma debbano operare in via diretta ed in maniera concreta con gli strumenti a loro disposizione;

rilevato che tutti gli appelli e le incitazioni alla lotta contro la mafia e le forze criminali, la malavita e la corruzione provenienti dal potere politico, per essere credibili necessitano di comportamenti coerenti e concreti che dimostrino la volontà di liberarsi dal sospetto e di riflettere la volontà della gente onesta;

rilevato che il presente e l'avvenire dell'Autonomia regionale siciliana si giocano sulla sua capacità di operare concretamente contro i condizionamenti mafiosi ed occulti, e che il sostegno della gente a difesa dell'istituto di autogoverno della Sicilia non può che essere condizionato alla volontà delle forze politiche che lo gestiscono di rimuovere latitanze, colpe, omissioni, connivenze, incapacità, complicità, incertezze e passività ed anche l'ondata di retorica generale che il potere politico coltiva ed incoraggia davanti alle bare dei fedeli servitori dello Stato, per dimenticarla ed addirittura ribaltarla con comportamenti di segno opposto a distanza di pochi giorni;

ritenuto che, con il dieci per cento dei deputati inquisiti dalla Magistratura per collusione con la mafia e per reati contro la pubblica Amministrazione, e precisamente nove su novanta, di cui otto appartenenti a Gruppi della maggioranza, l'Assemblea regionale siciliana è attanagliata da una profonda crisi morale e di credibilità, che non può essere ulteriormente accentuata dal sospetto che al suo interno operino parlamentari affiliati a gruppi occulti;

constatato che le regole della civile convivenza e la democrazia stanno soccombendo in Italia, e segnatamente in Sicilia, sotto i colpi di un ipergarantismo che garantisce unicamente chi viola la legalità, e di formalismi e burocratismi che, nei fatti, frenano qualsiasi azione di bonifica morale e di rinnovamento, accentuando la rottura fra società e istituzioni, fra le ragioni della politica e quelle della gente e delegittimando, in definitiva, un'autonomia che viene sempre più interpretata ed attuata come indipendenza dalla legalità, dalla moralità, dalle norme di civile convivenza, dallo Stato di diritto e dalle reali esigenze del popolo siciliano;

constatato che lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri è stato costretto ad ammettere che lo Stato ha spesso omesso di intervenire nei confronti della criminalità organizzata e ad evidenziare la necessità di un urgente recupero di credibilità da parte delle istituzioni;

ritenuto che le istituzioni non possano recuperare la credibilità perduta con atteggiamenti di intransigente chiusura nei riguardi delle richieste di moralizzazione e trasparenza né con interpretazioni di principi astratti, soprattutto quando queste interpretazioni contrastano con gli interessi generali della collettività e con quelli delle stesse istituzioni, le quali non possono essere certamente difese innalzando artificiosi steccati e facendo quadrato attorno agli effetti degenerativi del sistema ma con la rimozione dei sospetti che su di esse si addensano;

ritenuto che, in ogni caso, nulla hanno da temere dall'iniziativa del Msi-Dn i deputati che operano nel rispetto del mandato popolare ed in piena coerenza con il giuramento di servire la Sicilia prestato all'atto del loro insediamento all'Assemblea regionale siciliana;

ritenuto che il maggiore pericolo per le istituzioni, la democrazia e lo Stato di diritto è oggi costituito dalla saldatura di interessi e finalità all'interno delle logge coperte e deviate di esponenti politici, cosche mafiose, gruppi affaristici e pezzi dell'alta burocrazia;

considerato che anche la gestione e l'amministrazione della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana devono essere improntate a rigorosi criteri di trasparenza, moralità e rispetto della legalità, senza deroghe né eccezioni,

impegna

il Presidente della Regione

a sottoscrivere e fare sottoscrivere ai componenti della Giunta regionale di Governo dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, attestanti la non appartenenza alla massoneria, ovvero l'indicazione dell'obbedienza e della loggia di appartenenza, anche se coperta;

a fare sottoscrivere analoga dichiarazione ai direttori ed ai dirigenti dell'Amministrazione regionale nonché agli amministratori di enti, organismi e istituti dipendenti o sottoposti al controllo della Regione;

a ritirare le deleghe agli assessori che risul-

tassero mendaci o affiliati a logge deviate e coperte

invita

il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a richiedere la citata dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai deputati regionali nonché ai dirigenti e ai funzionari dell'Assemblea regionale siciliana» (54).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Propongo che la mozione in questione venga trasmessa alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché ne determini la data di discussione.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche a nome degli altri firmatari della mozione, appartenenti al Gruppo del Movimento sociale, chiedo che la data di discussione venga fissata in questa sede. Chiedo, inoltre, formalmente che venga discussa immediatamente dopo l'esame del disegno di legge sulla elezione diretta del sindaco.

Si tratta di un argomento relevantissimo che è stato già portato all'attenzione del dibattito parlamentare, che ha avuto anche una vasta eco nella opinione pubblica e che riguarda il problema del rapporto tra la politica e la massoneria, anche a seguito di recentissime dichiarazioni fatte da alti magistrati della Repubblica italiana che hanno dichiarato esistere connivenze e connessioni tra rami della massoneria, rami della politica e rami mafiosi. Pensiamo che questo Parlamento, di fronte a dichiarazioni così gravi e anche di fronte all'ampio dibattito che si è scatenato nell'opinione pubblica su questa materia non possa restare impassibile, e debba quindi pronunciarsi. Nella parte impegnativa, d'altro canto, non ci rivolgiamo soltanto al Governo, al quale, peraltro, chiediamo la sottoscrizione, da parte di ogni singolo componente, di una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà nella quale si attesti la non appartenenza alla massoneria, ma invitiamo anche il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, affinché analoga dichiarazione venga compila-

ta dai deputati, nonché dai dirigenti e dai funzionari dell'Assemblea regionale siciliana. Non vogliamo, signor Presidente, criminalizzare nessuno; riteniamo che ciascuno abbia il diritto di esercitare la propria attività politica, la propria attività culturale, la propria attività sociale nelle organizzazioni che ritiene utili; ma pensiamo che non ci debbano essere ragioni per celare l'esercizio della propria attività sociale o politica all'interno di qualunque organizzazione.

Stante la rilevanza di questo argomento, signor Presidente, mi permetto insistere perché si determini, questa sera stessa, la data di discussione di questa mozione, stabilendo che questa avvenga immediatamente dopo l'esame del disegno di legge sulla elezione diretta del sindaco.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, convergo sulla importanza della mozione presentata. Lei sa che, oltretutto, ho opinioni abbastanza chiare in proposito e che potrei aderire a quanto lei poc'anzi ha sottolineato. Tuttavia, devo ricordarle che la Commissione per il Regolamento, con propria delibera, ha stabilito di sottoporre all'Assemblea la proposta di rinvio alla Conferenza dei capigruppo per la determinazione della data di discussione.

CRISTALDI. Ma chi l'ha fatta questa proposta?

PRESIDENTE. C'è una delibera. La Presidenza ha detto che sarebbe stata trasmessa alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché ne determinasse la data di discussione. Mi impegnerò affinché si possa svolgere una Conferenza da qui a quando si esaurirà la discussione del disegno di legge sull'elezione diretta del sindaco che stabilisca di discutere la mozione subito dopo l'esame di tale provvedimento.

Pertanto, quando la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari avrà stabilito la data, ove ci fossero discordanze, sarà l'Aula a decidere.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, accetto la sua decisione, ma mi permetto far osservare che nessuno ha chiesto di demandare alla Conferen-

za dei capigruppo la determinazione della data di discussione della mozione. Lei è il Presidente, non una parte. Se ci fosse stato un collega o un componente del Governo che avesse chiesto di rinviare tale determinazione alla Conferenza dei capigruppo... Ma nessuno l'ha chiesto!

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea, nell'annunciare la mozione così come è consuetudine, ha lasciato spazio per eventuali interventi in tal senso.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il Parlamento debba al più presto pronunciarsi sul tema introdotto con la mozione degli onorevoli Cristaldi ed altri. Penso anche che il calendario dei lavori d'Aula concordato nella Conferenza dei capigruppo non permetta, in questo momento, di fissare la data per la discussione e, quindi, propongo che la determinazione della data di discussione venga rinviata alla prossima Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Discussione del disegno di legge: «Norme per l'elezione con suffragio popolare del sindaco. Nuove norme per l'elezione dei Consigli comunali, per la composizione degli organi collegiali dei Comuni e per il funzionamento degli organi provinciali e comunali» (327 - 2 - 46 - 77 - 258 - 285 - 317 - 318 - 320 - 321/A).

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Norme per l'elezione con suffragio popolare del sindaco. Nuove norme per l'elezione dei consigli comunali, per la composizione degli organi collegiali dei comuni e per il funzionamento degli organi provinciali e comunali» (327 - 2 - 46 - 77 - 258 - 285 - 317 - 318 - 320 - 321/A).

Invito i componenti la prima Commissione legislativa a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Trincanato, per svolgere la relazione.

TRINCANATO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge, che si propone all'approvazione dell'Aula, intende costituire non soltanto un passaggio significativo del processo di riforma delle autonomie locali, avviatosi lo scorso mese di dicembre con la legge regionale numero 48, ma soprattutto porsi come il momento d'inizio di quella fase neo-costituente che nei comuni, si auspica, contraddistinguerà l'attuale undicesima legislatura. Tra opinione pubblica e forze politiche è ormai comune la convinzione che il recupero del rapporto, sempre più deteriorato, tra cittadino ed istituzioni passi attraverso nuove regole di selezione della rappresentanza democratica ai vari livelli. È stato più volte sottolineato come una delle ragioni fondamentali del distacco tra società civile, partiti ed istituzioni debba essere ricercata nella esasperata instabilità che contraddistingue le amministrazioni pubbliche ed, in particolare, quelle locali. Il frequente e repentino mutamento delle giunte non ha soltanto effetti deleteri per l'azione amministrativa ma, nel contempo, priva le istituzioni di ogni prestigio e credibilità. Sono frequenti i conflitti tra singoli assessori o all'interno delle forze politiche della coalizione di maggioranza; emerge quindi sempre con maggiore urgenza la necessità di modificare quelle regole che hanno avuto come effetto l'indebolimento dell'esecutivo a livello locale.

A fronte di questa situazione l'introduzione dell'elezione diretta del sindaco ed i correttivi alla legislazione elettorale assumono, in un momento così particolare per la nostra Regione, una valenza rilevante; costituiscono un segnale per il resto del Paese e conferiscono dignità all'Istituto autonomistico.

L'Assemblea, che spesso ha recepito gli orientamenti legislativi del Parlamento nazionale, in questo momento anticipa scelte ed individua i modelli che potranno costituire un punto di riferimento ed, eventualmente, essere mutuati dall'Ordinamento statale. L'elezione diretta del sindaco non intende essere strumento di delegittimazione dei partiti, ma ha lo scopo di rendere più credibile il sindaco attraverso la sua scelta diretta da parte dei cittadini.

La Commissione si è trovata dinanzi ad un ventaglio di ipotesi tutte tecnicamente apprez-

zabili — la signoria vostra ha dato lettura dei numerosi disegni di legge che le varie forze politiche hanno presentato — ed ha cercato di tenere presente una serie di norme previste in questi disegni di legge.

Il presente disegno di legge fa riferimento, in primo luogo, a quello presentato dal Governo, e, in secondo luogo, a tutti gli altri disegni di legge che le varie forze politiche ed i singoli deputati hanno presentato. Quindi la Commissione si è trovata dinanzi ad un ventaglio di ipotesi, tutte apprezzabili, da un punto di vista tecnico e da un punto di vista politico. Il suo merito — se ha un merito — è stato quello di operare una sintesi ed una mediazione sulle proposte, tenendo anche conto delle posizioni espresse sull'argomento dalle associazioni degli amministratori locali.

Tra le due ipotesi di fondo, alternative fondamentali: quella dell'elezione contemporanea del sindaco e del consiglio comunale e quella dell'elezione in linea di principio contestuale ma su scheda diversa, si è preferita quest'ultima ipotesi che valorizza maggiormente il ruolo dell'elettorato.

Nell'ottica di una chiarificazione dei ruoli ed in virtù della sua investitura popolare, si è attribuita maggiore responsabilità gestionale al sindaco ed ai suoi collaboratori, che egli sceglie direttamente e con i quali ha un rapporto fiduciario. Si viene, in tal modo, a raggiungere l'obiettivo di separare l'attività d'indirizzo, programmazione e controllo dall'attività di gestione. Corollario dell'elezione diretta è il divieto di mozione di sfiducia nei confronti del sindaco. Questa, fino ad oggi, ha costituito motivo di instabilità, ponendo il sindaco in condizioni di debolezza. È, invece, interesse della comunità che vi sia un governo stabile e che sindaco e giunta abbiano un orizzonte temporale sufficientemente ampio per operare. Ciò consentirà ai cittadini di formulare giudizi sulla gestione della cosa pubblica, certamente più meditati rispetto ad oggi, ed individuerà eventuali diretti responsabili di azioni amministrative negative nell'interesse della comunità. L'elezione diretta del sindaco viene inserita in un contesto normativo molto articolato che vuole ristabilire il collegamento tra i cittadini e le istituzioni, restituendo prestigio ed efficienza al comune. Fra queste norme, vanno evidenziate quelle che disciplinano le operazioni per un secondo turno di votazioni, al quale sono ammessi i due candidati che nel primo turno hanno otte-

nuto il maggior numero di voti, salve eventuali dichiarazioni di rinuncia. In tal caso, è previsto che possa restare un solo candidato, che sarà eletto se parteciperà alla votazione almeno il 50 per cento degli iscritti nelle liste elettorali. Collegata alla nuova figura di sindaco è la previsione che la giunta venga nominata da questi, che ne sceglie i componenti, che sono incompatibili con la carica di consigliere comunale, e che la cessazione dalla carica di sindaco comporta sempre la cessazione dalla carica dell'intera Giunta. Nel disegno di legge si prevede la possibilità della rimozione del sindaco da parte del corpo elettorale, una sola volta nella durata del mandato, con una particolare procedura attivata dalla maggioranza assoluta dei componenti il consiglio comunale.

Merita ancora attenzione la previsione della figura del presidente del consiglio comunale, che svolgerà funzioni finora svolte dal sindaco, come quella di convocare e presiedere il consiglio.

Il disegno di legge interviene pure nella materia dell'attribuzione dei seggi nei consigli comunali, prevedendo che, nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 30.000 abitanti, si attribuiscono alla lista che ha conseguito il maggior numero di voti validi i tre quinti dei seggi e alle altre liste più votate, in proporzione, i rimanenti seggi. Per i comuni, poi, con più di 30.000 abitanti resta in vigore il sistema di attribuzione proporzionale dei seggi, limitatamente alle liste che abbiano conseguito il 4 per cento dei voti validi. Il principio dello sbarramento, infatti, è espressione della spinta agli accorpamenti delle espressioni politiche, per ora molto sentita. Collegata alla precedente innovazione è anche quella della riduzione della composizione di tutti i consigli e delle giunte. È da sottolineare, inoltre, che questo disegno di legge avrà una ricaduta non indifferente sulla legge regionale numero 48 del 1991, con la quale si è recepita la legge numero 142 del 1990. E, pertanto, sarà necessario un lavoro di coordinamento per riportare ad unità il sistema degli enti locali siciliani.

Gli obiettivi e le difficoltà che dovranno essere superati per mettere a regime il nuovo sistema hanno comportato la previsione dell'istituzione presso l'Assessorato regionale degli Enti locali di un osservatorio permanente per monitorare in modo continuativo lo stato di attuazione di questa legge.

La Commissione ha ritenuto, inoltre, di pre-

vedere un notevole potenziamento del gruppo ispettivo dell'Assessorato regionale degli Enti locali, proposta avanzata dall'Assessore per gli Enti locali, al fine di vigilare in modo più attento e continuativo sull'attività dei comuni e delle province per una autentica rispondenza degli atti amministrativi alle norme legislative. Per quanto riguarda l'elezione del presidente della provincia viene confermato l'impegno del Governo della Regione a presentare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge una iniziativa legislativa volta ad estendere, per quanto compatibili, le norme sull'elezione diretta del sindaco e quelle riguardanti i consigli comunali anche al presidente della provincia e ai consigli provinciali.

In questo contesto di rinnovamento, la Commissione ha ritenuto indispensabile il recepimento delle indicazioni popolari espresse dall'elettorato italiano inserendo, nel capo III del disegno di legge, le norme sulla preferenza unica a tutti i livelli per dare unicità di indirizzo a tutte le consultazioni. Ed a questo proposito, ricordo all'Assemblea che la Regione Sardegna ha già approvato la legge che prevede la preferenza unica per l'elezione del Consiglio regionale.

La proposta oggi sottoposta al Parlamento siciliano vuole altresì dare una risposta a quanti, per vicende che riguardano singoli deputati, ritengono superata o priva di legittimità l'esperienza autonomistica. La nostra Assemblea, nell'attuale momento storico, ha la forza, la capacità di essere l'unica espressione istituzionale idonea a dare una valenza ai bisogni di una società che aspira ad avere regole certe, contrapponendosi a quanti mirano a confondere ruoli per pervenire ad un azzeramento delle istituzioni, anticamera pericolosissima per le sorti della nostra democrazia.

Le riforme istituzionali sono indispensabili; l'approvazione del disegno di legge per l'elezione diretta del sindaco rappresenta un primo eloquente passo per altre riforme indispensabili alla nostra comunità. Siamo sulla via non solo delle dichiarazioni, ma dei fatti concreti. Sono convinto che la nostra Assemblea saprà, con capacità, dignità e coerenza, mantenere fede agli impegni assunti con l'elettorato siciliano.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Trinacato per la relazione svolta.

L'Assemblea adesso sospenderà i propri lavori e li riprenderà domani mattina, così come peraltro concordato tra i Capigruppo, per dare ad ogni deputato il tempo di leggere il disegno di legge e predisporre gli eventuali emendamenti.

Se ci sono dei colleghi pronti ad iscriversi a parlare per domani mattina, li prego di farlo adesso.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 5 agosto 1992, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: «Contributo in favore dell'EAS - anno 1992» (326).

III — Discussione del disegno di legge: «Norme per l'elezione con suffragio popolare del sindaco. Nuove norme per l'elezione dei Consigli comunali, per la composizione degli organi collegiali dei Comuni e per il funzionamento degli organi provinciali e comunali» (327 - 2 - 46 - 77 - 258 - 285 - 317 - 318 - 320 - 321/A) (seguito).

La seduta è tolta alle ore 17,35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo